



CIRCOLARE INFORMATIVA
AGLI AMICI DI AVIGLIANA

N. 68

30 novembre 1991

INCONTRO CONVIVIALE PER GLI AUGURI

Come ormai consuetudine il Consiglio Direttivo ha organizzato in occasione delle prossime festività un incontro conviviale per uno scambio di auguri tra gli "amici".

Per tale incontro è stata fissata la data di **sabato 14 dicembre 1991 alle ore 12.30** presso il **Ristorante CHALET DEL LAGO** (Via Monginevro, 26).

Durante la riunione sarà presentato ai soci il libro "Il Dinamitificio Nobel di Avigliana" dei professori Sergio Sacco e Gigi Richetto, che sono stati invitati alla riunione unitamente al signor Giuseppe Garbarino del Comitato per le onoranze ad Ascanio Sobrero.

Soci e simpatizzanti che intendono partecipare al pranzo sono pregati di far pervenire le **prenotazioni** alla segretaria entro il 12/12/91, telefonando ad uno dei seguenti numeri: tel. **93.86.28** (ore ufficio) oppure **93.80.22**.

Confidiamo in una numerosa partecipazione ed anticipiamo a tutti i soci e soprattutto a quelli che non potranno partecipare all'incontro, i più fervidi e cordiali auguri di buone feste.

**ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE
DELEGAZIONE DI AVIGLIANA**

Su invito del dott. Volterrani, primario del reparto chirurgia dell'Ospedale di Avigliana, la nostra Associazione e la sezione locale dell'Unitre di Almesè hanno promosso la costituzione di una delegazione aviglianese dell'Associazione per la Prevenzione e Cura dei Tumori in Piemonte con sede in Torino.

Detta delegazione, che opererà in appoggio al Presidio Sanitario operante localmente, ha il compito di promuovere l'immagine e l'attività dell'Associazione torinese. Immagine ed attività che sono state ampiamente illustrate dal prof. Caldarola, presidente del Comitato scientifico e promotore dell'Associazione stessa, nella sua prolusione ai corsi per l'anno accademico 1991-1992 della sezione Unitre di Avigliana il 26 ottobre scorso.

La stampa locale ne ha già ampiamente riferito per cui ci limitiamo a richiamare alcuni aspetti pratici dell'intervento.

Premesso che nella cura dei tumori, ha la massima importanza una diagnosi precoce, l'Associazione mette a disposizione l'organizzazione di un gruppo di volontari per visite gratuite preventive. A tale scopo sono stati creati vari Presidi Sanitari variamente dislocati sul territorio della regione: ad Avigliana il Presidio Sanitario opera presso l'Ospedale S. Agostino nelle giornate di sabato. Le prenotazioni dovranno essere fatte telefonando al n. (011) 931.11.13; al momento il Presidio di Avigliana è attrezzato per le seguenti visite: naso, gola, laringe, cavo orale e retto colon.

Allo stesso numero si possono avere informazioni per altre visite specialistiche che si rendessero necessarie: infatti l'Associazione a Torino può disporre di Presidi attrezzati per l'esecuzione di tutte le diagnosi.

A componenti della delegazione aviglianese si sono offerti: Amodeo Paolo, Carra' Leonildo, Vinassa Giancarlo (dell'Associazione Amici di Avigliana), Albanese Carlo, Chiesa Graziella, Simoni Amelia (della sezione Unitre di Avigliana), Gazzera Giovanna, Girardi Mario, Zucca Gianni (della sede Unitre di Almese).

Si e' in attesa della formale accettazione dei nominativi proposti al Consiglio Direttivo dell'Associazione di Torino, per dare inizio all'attivita' della delegazione alla quale la Amici di Avigliana augura un buon lavoro.

GITA DEI QUATTRO LAGHI

Si e' svolta dal 31 maggio al 3 giugno scorso la gita annuale programmata dalla Associazione Amici di Avigliana in collaborazione con l'Ente Parco, il Gruppo ANA e l'Unitre.

La gita prendeva il nome dall'itinerario prescelto, che nel percorso naturalistico attraverso l'Umbria e l'Alto Lazio, incontrava i laghi di Bolsena, Piediluco, Ripasottile e Lagolungo.

La bellezza e la particolarita' dei luoghi visitati ha ampiamente ripagato i partecipanti della fatica del viaggio.

Il pernottamento in alberghi di tre localita' diverse ha consentito la visita di citta' distanti tra loro, in un arco compreso tra Orvieto e Faenza.

Da ricordare in particolare (oltre la visita ai quattro laghi), la cena del primo giorno sul lago di Bolsena, dopo la visita di Orvieto; lo spettacolo della cascata delle Marmore, con il pernottamento a Terni (in sostituzione di Rieti, invasa dal Giro d'Italia); la visita alla bellissima Ascoli Piceno dall'interessante impianto urbanistico medioevale.

Per non parlare della gastronomia esibita dai ristoranti prenotati, tutti di riconoscimento (l'Organizzazione merita un plauso per l'ottima scelta): basti pensare allo sperduto ristorante fuori le mura di Urbino che ha mandato a prelevare i gitanti dall'albergo con appositi pulmini.

Come pure quello di Faenza, che ha concluso in bellezza il ciclo, dopo l'incontro organizzato da Ercole Tabasso con i maestri ceramisti (interessati alla produzione dei piatti su Avigliana), ideati dalla nostra Associazione) e la visita al laboratorio della Cooperativa dei ceramisti faentini, che tanto interesse ha suscitato nei partecipanti.

Un rimpianto per quanti hanno perso l'occasione di partecipare: sul pullman c'era ancora una dozzina di posti vuoti....

CAPPELLA DI S. BERNARDO MENTONE A LAJETTO - CONDOVE

Il 24 agosto scorso in occasione della riunione conviviale di mezza estate i partecipanti hanno potuto visitare la cappella di S. Bernardo Mentone, recante pregevoli affreschi e recentemente restaurata. Trascriviamo la nota fattacelo pervenire dal dr. Falco che a suo tempo ha promosso e seguito i restauri.

"Sono terminati i lavori di restauro della cappella di San Bernardo Mentone al Lajetto (Condove).

Finanziati dal Comune di Condove e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte (importo complessivo 80.000.000) progettati dall'architetto Gabriella Margaira ed iniziati alcuni anni fa dalla ditta Bonato di S. Ambrogio, aggiudicataria dell'appalto, sono consistiti nello scavo archeologico del sito (a cura della dott. Gabriella Massa), nel consolidamento delle lesioni, nelle opere di drenaggio e di risanamento, nella predisposizione di una nuova pavimentazione ed infine nel restauro vero e proprio del ciclo pittorico quattrocentesco a cura della restauratrice Fabrizia Cavinato.

L'importanza del piccolo oratorio - in gran parte ampliato e rimaneggiato nel XVIII secolo - sta appunto nella presenza degli affreschi (datati 6 novembre 1430) nel settore absidale dello stesso.

Vi sono rappresentati, pur nell'esiguo spazio dell'abside, numerose figure di santi, peraltro comuni nell'iconografia del tempo: sul fondo dell'abside la madonna in trono con il bambino e sulla sua sinistra S. Caterina: sulla parete

di sinistra S. Bernardo d'Aosta, S. Michele arcangelo ed una figura di santa (S. Maddalena o S. Barbara); sulla parete di destra S. Margherita che esce dal drago, Sant'Antonio abate, e - di rimpetto a S. Maddalena - un repositorium sovrastato dall'iscrizione voluta dal committente: "Anno domini millesimo quatercentesimo trigesimo sexto die novembris hoc hoppus fecit fieri antonius filius condam michaelis delectis".

Sulla volta dell'abside sono rappresentati i quattro simboli degli evangelisti.

La piccola cappella ed il suo tesoro nascosto saranno presto presentati al grande pubblico anche grazie ad una iniziativa editoriale del Lyons Club Rivoli - Valle di Susa che, per il prossimo Natale 1991, pubblichera' una monografia sull'argomento.

Descrizione dell'intervento di restauro, presentazione del ciclo pittorico nel complesso della pittura gotica piemontese, storia della comunita' del Lajetto e della valle nel XIV-XV secolo saranno gli argomenti trattati dal volume, che sara' stampato dalla tipografia Melli."

GITA A VENEZIA

Il 12 e 13 ottobre si e' svolta la gita a Venezia con la programmata visita alla mostra "I Celti" a Palazzo Grassi e l'escursione nelle tre principali isole lagunari, Murano, Burano e Torcello.

La pioggia ha accompagnato i gitanti da Avigliana fino alle porte di Venezia, dove sono stati poi accolti dal fenomeno dell'acqua alta, un fuori programma che ha creato inizialmente qualche problema, ma essendo stato affrontato da tutti con il giusto spirito si e' subito dopo rivelato un simpatico diversivo. Il pomeriggio e' stato interamente dedicato al mondo dei Celti, la cui storia e' stata sapientemente e doviziosamente raccontata nelle ventisette sale dello splendido Palazzo Grassi, attraverso numerosissimi reperti storici e da decorazioni alle pareti delle sale che proponevano immagini tratte da un misterioso oggetto scoperto in Danimarca.

Si tratta del calderone in argento di Gundestrup, strumento insostituibile per comprendere il mondo celtico e per interpretarne aspetti documentati nei ritrovamenti archeologici. Cio' non solo per la religione, i riti, il mito e gli attributi degli dei, ma anche per i vestiti, le armi, gli elmi, le insegne, le trombe, i gioielli, di cui era esposta nelle varie sale numerosa testimonianza.

Inutile dire che la mostra ha pienamente soddisfatto le attese dei nostri soci, arricchendoli di interessanti conoscenze sulla prima nostra Europa.

Tra le tante informazioni ricevute ne e' da registrare una logicamente curiosa: i piu' antichi documenti scritti di popolazioni di stirpe celtica sono stati scoperti nell'Italia settentrionale, tra Piemonte e Lombardia (a Gola-secca, vicino a Sesto Calende).

A pomeriggio inoltrato i gitanti hanno completato la giornata culturale con una breve visita a Piazza S. Marco e poi al Duomo, dove si e' potuto ammirare in tutto il loro splendore i famosi mosaici, che di recente sono stati opportunamente illuminati.

Dopo un ottimo pernottamento in un albergo del Lido, di primo mattino con un motoscafo privato la comitiva ha visitato prima Murano, con relativa fabbrica di lampadari ed altri preziosi articoli in vetro, poi Torcello con visita a Santa Fosca ed al Duomo ed infine Burano, dove dopo un lauto pranzo i gitanti hanno potuto apprezzare l'arte dei merletti.

Dopo ancora una breve sosta a Piazza S. Marco, che mai ci si stanca di visitare ed ammirare, si ripresa la via del ritorno, stanchi ma pienamente soddisfatti di due giornate ricche di tante emozioni, trascorse in simpatica ed allegra compagnia, grazie anche alla feconda vena, in questo caso non pittorica ma brillante, dell'amico Alfredo Ciocca.

In ultimo, ma non per importanza, dobbiamo ricordare che il nostro Presidente, non potendo essere presente con le sue consuete spiegazioni, ha predisposto

un'ampia ed esauriente nota informativa sui Celti, che durante il viaggio di andata ci ha già introdotti in quel magico mondo che avremo poi ritrovato alla mostra e che qui di seguito trascriviamo per quanti non hanno potuto partecipare alla gita.

I CELTI. La prima Europa

MOSTRA A VENEZIA - Palazzo Grassi - dal 24/3 al 8/12/91.

Sotto il nome di CELTI vanno un popolo e la cultura che si affermarono tra il VI ed il I secolo a.C. nell'Europa centrale diffondendosi dalle isole atlantiche all'Asia Minore e dal Mediterraneo alle grandi pianure del Nord. Con i Latini ed i Germani sono i maggiori antenati degli Europei.



Non essendo pervenuti ad una organizzazione statale unitaria ed avendo rinunciato ad usare una scrittura, affidando ai druidi, sacerdoti, giudici e guide politico-militari, la trasmissione orale della loro cultura, questo popolo di guerrieri spavaldi e di artisti fantasiosi scompare: sopraffatto dalle invasioni germaniche e latine sopravvive per una percentuale indeterminabile in ciascuno di noi Europei. In Europa tuttavia resistono tre zone celtiche: Irlanda, Galles (Inghilterra) e Bretagna (Francia): i dialetti di queste zone conservano l'antica parlata celtica nonostante la pressione dell'inglese e del francese. Nelle altre zone di diffusione dei Celti riman-

71
gono loro tracce in alcune parole e nei nomi di qualche loro insediamento. Ad esempio nella pianura padana il nome di Milano deriva dal gallico Medio-lanum (pianura di mezzo) e Bologna da Bona (città).

Nel VI secolo a.C. quando Greci ed Etruschi cominciarono ad interessarsi all'Europa continentale, trovarono insediate dall'Atlantico fino ai territori a Nord delle Alpi delle popolazioni di cui documentano il nome: i Celti, più tardi dai Greci chiamati Galati e dai Romani, Galli (Giulio Cesare - De Bello Gallico -: La Gallia nel suo insieme è divisa in tre parti, una abitata dai Belgi, un'altra dagli Aquitani, la terza da coloro che nella propria lingua si chiamano Celti e nella nostra Galli).

Numerosi e bellicosi non tardarono a scontrarsi con i loro vicini meridionali: all'inizio del IV secolo a.C. un loro forte esercito attraversò le Alpi conquistando l'Etruria padana ed arrivò fino a Roma (390 a.C.) dopo aver sconfitto le legioni romane. Sono note, per averle apprese sui banchi di scuola, le vicende del "sacco di Roma": i senatori che restano immobili sui loro seggi finché uno di loro risponde con un colpo di bastone al Gallo che ha osato tirargli la barba ed allora tutti vengono uccisi; le oche del Campidoglio che rivelarono, schiamazzando, l'ingresso furtivo dei nemici; il condottiero gallico Brenno che getta sprezzante la spada sulla bilancia con cui viene pesato l'oro per il riscatto della città, esclamando il divenuto proverbiale "Guai ai vinti".

Questo avvenimento drammatico marcherà profondamente la tradizione storica romana ed occorreranno due secoli di duri combattimenti perché almeno una parte degli invasori abbandonò l'Italia.

Nella loro espansione verso est i Celti, spazzando via ogni resistenza, arrivano fino a Delfi (Grecia) nel 279 a.C., stabilendosi in Asia Minore. Qui a diretto contatto con il mondo ellenistico si formerà l'immagine dei Galli selvaggi e ribelli poi illustrata nei monumenti dei sovrani di Pergamo. Questi in un primo tempo furono tributari dei sopravvenuti Celti sino a quando il loro re Attalo I nel 230 a.C. li sconfisse, confinandoli sull'altopiano dell'Anatolia centrale (Turchia) che da allora prese il nome di Galazia. A celebrazione di questa vittoria vennero erette, su di un ampio piedestallo marmoreo, un gruppo di statue in bronzo rappresentanti i barbari vinti. Alcune copie di età romana ci restituiscono due esemplari che sono tra le più celebri reliquie dell'arte greca.

In uno è rappresentato un "Galata morente": il guerriero giace semidisteso e chinato verso terra. Al suolo stanno l'ampio scudo ovale di legno e due trombe curve di tipo chiaramente celtico. Il giovane è ignudo e muscoloso, i capelli lunghi, densi e mossi, il capo tondo: è trafitto al costato. Al collo porta un collare, segno distintivo che si rivela in tutte le figurazioni di questo tipo.

L'altro esemplare riproduce il tragico tema della pietà e della disperazione: un Gallo si trafigge con la spada, in un gesto d'immolazione, dopo essere stato battuto in battaglia e dopo aver soppresso la moglie china ai suoi piedi. La potente muscolatura del soldato che si trafigge al cuore con la spada levata, contrasta con l'ampio panneggio della donna. Il barbaro accennato nella capigliatura folta e nella scompostezza, è trasfigurato in un eroe grandioso e penoso che conclude con un olocausto la propria vergogna e si sottrae con la sposa all'onta della schiavitù.

I Galati, per la cultura greca, divennero così, dopo i Giganti, le Amazzoni ed i Persiani, l'ultima personificazione delle barbarie che minacciano il mondo civile.

Occorre attendere Cesare e la sua conquista delle Gallie (dal 58 al 51 a.C.) perché gli autori antichi rivolgano di nuovo il loro interesse sui Celti: scopriranno allora un mondo urbanizzato (non la città-stato, ma l'oppidum descritto da Cesare: un campo tribale fortificato) capace di assimilare rapidamente ed efficacemente gli

apporti della civiltà romana. Oggetti, utensili, impianti tecnici, illustrano l'abilità degli artigiani celtici ricordati dagli autori antichi. La loro ricchezza, la loro originalità, si riflette nelle opere d'arte che rispecchiano una sensibilità molto diversa da quella del mondo greco-romano con una tendenza al fantastico contro il realismo classico di quest'ultima. Appare evidente oggi che i Celti apportarono un contributo fondamentale alla formazione dell'Europa. La loro eredità non è percettibile solo nell'ambito delle tecniche artigianali ed agricole, ma nella toponomia (nomi di località), nella mentalità e nei costumi. Alcune feste attuali, come quella del 1° novembre, sono ancora quelle del calendario gallico. Nel rapporto dialettico tra civiltà romana e fondo celtico si nutrono le radici della Europa medioevale e moderna.

Trascrizione della presentazione della mostra edita da Artour, con l'integrazione di notizie e commenti presi da articoli di vari autori raccolti nel supplemento dedicato ai Celti di "La Stampa".

TESSERAMENTO 1992

Con il corrente mese sono iniziate le riscossioni per il rinnovo delle tessere sociali per il 1992: la quota è sempre quella degli anni scorsi e cioè di L. 25.000, pagabili presso la segreteria.

Con le previsioni per il tesseramento 1992, si è fatto il punto della posizione dei soci che ancora non hanno regolato l'iscrizione per l'anno in corso e quello dei pochi in debito per quote ancora più arretrate.

Agli interessati sarà ricordata la pendenza con un pro-memoria personale che sarà unito al presente notiziario.

Si confida che entro l'anno 1991 tutte le posizioni risultino regolate: un'eventuale mancata risposta a questo ultimo appello sarà considerata come volontà di dimissione dall'Associazione, alla quale contiamo rimanga la simpatia dimostrata per il passato.

LUTTO

A funerali avvenuti è giunta la notizia della morte della signora **BERTHE ABELLI PAOLETTI** da sempre "amica" di Avigliana e che dallo scorso anno aveva formalmente aderito alla nostra Associazione.

Scompare l'ultima discendente del dr. Modesto Abelli che resse il Dinamitificio Nobel di Avigliana dal 1900 al 1911, lasciando un vivo ricordo ed un unanime rimpianto.

Alla famiglia giungano le più vive condoglianze dell'Associazione.

"BENVENUTO" AI NUOVI SOCI

I nuovi soci che hanno aderito al nostro sodalizio sono:

RICHIERO MARGHERITA

DI STEFANO Nicolo'

ALTIERI Nicola

DI STEFANO Piera

ALTIERI Filippini Luisa

Presentandoli ai soci diamo loro un cordiale benvenuto.

```
*****
*
* L'ASSOCIAZIONE AMICI DI AVIGLIANA *
*
*   è sempre lieta di dare il benvenuto   *
*
*   a nuovi soci amanti di Avigliana   *
*
*****
```